



Se i numeri dei contagi aumentano eccessivamente il sistema di tracciamento rischia di andare in tilt

LA PANDEMIA

Contagi in crescita
 Mai così tanti
 da metà giugno

In Piemonte tornano a crescere i contagi: mai così tanti da metà giugno. Il bollettino giornaliero dell'Unità di crisi ha registrato un aumento di 38 nuovi contagi. Di questi, 10 sono stati scoperti grazie allo screening, 26 sono dovuti a contatti casuali, 2 fanno parte di un'indagine in corso e 7 sono importati. Salgono così a 31.868 i contagi in Piemonte dall'inizio della pandemia. L'aumento dei nuovi casi non ha portato a sostanziali differenze sui ricoveri. Le persone in terapia intensiva restano 3, come ieri. Quelli in corsi sono diminuiti di due unità e sono oggi 85. Le persone in isolamento domiciliare sono 734. I tamponi diagnostici finora processati sono 521.071, di cui 286.612 risultati negativi. Nessun nuovo decesso. Il totale resta quindi 4.136 dall'inizio della diffusione del virus. —

GIOVANNI DI PERRI Il virologo: controlli alle dogane e test obbligatori per chi arriva dall'estero
“Coronavirus, il vero rischio ora sono i contagi di ritorno”

L'INTERVISTA

ALESSANDROMONDO

Allarme, no. Attenzione, sì. Perché tanta parte di quello che accadrà in autunno, sul fronte dell'epidemia, dipenderà da come ci comportiamo oggi. «Tutto starà a capire se riusciremo a tenere a bada i focolai attivati da chi arriva dall'estero», premette il professor Giovanni Di Perri, virologo e responsabile Malattie infettive dell'ospedale Amedeo di Savoia.

In che senso?

«In questo caso riusciremo a fronteggiare la situazione con le armi oggi a disposizione, e magari qualcuna in più».

Per esempio?

«Il dosaggio dell'antigene, nei mesi scorsi impiegato solo in modo sperimentale: permette

di rilevare la proteina prodotta quando il virus si replica. Anche questo, come i test sierologici, ha un deficit di sensibilità rispetto al tampone ma è molto basso».

Altrenovità?

«A settembre, con l'insorgere dei sintomi influenzali e i medici di base progressivamente sotto pressione, attiveremo un servizio di screening volontario su prenotazione, modello drive in, nel cortile dell'Amedeo: parliamo del tampone. Poi gli esami molecolari, svolti da un certo numero di medici di base, per monitorare la diffusione degli altri virus. L'obiettivo è “etichettare” tutto quello che non è Covid, valutandone l'incidenza per categorie e fasce di età, così da evitare confusioni e sovrapposizioni».

E se invece non riuscissimo a controllare i focolai?

«Sarebbe un problema. Se il



GIOVANNI DI PERRI
 RESP. MALATTIE INFETTIVE
 AMEDEO DI SAVOIA

L'arrivo di migranti positivi è di sicuro un problema
 E questa estate si poteva evitare l'estero

numero di contagi diventa troppo alto, anche il sistema di tracciamento che finora abbiamo attivato, con buoni risultati, mostrerà dei limiti. Per questo bisogna tenere alta la guardia: siamo in presenza di nuove dinamiche, che andranno avanti almeno fino a settembre e che andranno combattute in altro modo».

A cosa si riferisce?

«Abbiamo gli italiani che nonostante tutto vanno all'estero: diciamo, questa estate uno sforzo per evitarlo si poteva fare. Ma anche quelli che dall'estero tornano in Italia, mi riferisco ai residenti di nazionalità straniera, i migranti, gli stagionali».

La Regione ha emesso un'ordinanza per prevenire i contagi di ritorno da parte dei lavoratori stranieri.

«Quel provvedimento è il miglior atto formale che si può fare in questo Paese, ma essen-

do su base fiduciaria viene da chiedersi in che misura sarà rispettato».

Si spieghi meglio.

«Il discorso vale su scala nazionale: le misure su base fiduciaria sono efficaci nella misura in cui vengono rispettate. Per chi arriva in auto, e ormai coloro che si spostano in auto sono la maggior parte, servirebbe uno sforzo in più, direttamente alle dogane».

Ovvero?

«Controlli a chi arriva dall'estero, foglio con impegno dei viaggiatori a sottoporsi allo screening e trasmissione del medesimo modulo ai Comuni di residenza. Dopodiché: se entro 24 ore non si presentano, si mandano i carabinieri a cercarli».

Non le pare eccessivo?

«Più che altro doveroso, se si vuole arrivare al risultato».

Prima accennava ai migranti.

«È un tema da affrontare in modo laico, senza discriminazioni e senza indulgere a falsi pietismi. Negli ultimi mesi il nostro Paese ha lottato per raggiungere un certo risultato. Se ora l'obiettivo è presentarsi in autunno con un numero di casi il più basso possibile, l'arrivo di migranti positivi rappresenta indubbiamente un problema: in quest'ottica, non è accettabile un ingresso indiscriminato».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA